



DIBATTITO PUBBLICO
DIGA FORANEA
PORTO DI GENOVA

QUADERNO
DEGLI ATTORI

Presentato da
Alessandra Gazzotti

26 gennaio 2021
Con integrazioni del 03.02.2021

DIBATTITO PUBBLICO SUL PROGETTO DI FATTIBILITÀ DELLA DIGA FORANEA DI GENOVA

Genova, 26.01.2021

Premetto che non ho conoscenze specifiche e che per prendere visione dettagliatamente del materiale ci vorrebbe più tempo, ma mi preme inviare alcune osservazioni e richieste da cittadina che tiene alla propria città, alla propria salute a quella degli altri genovesi e al futuro di chi verrà.

Prima osservazione: l'obbligo normativo del dibattito pubblico per grandi opere è una misura importante e di civiltà, proprio per questo ritengo che comprimerlo in 20 giorni con 4 "incontri" sia stato come procedere a tappe forzate, semplicemente per arrivare in fondo.

Forse si doveva tenere conto che gli incontri tenuti in modo virtuale, per l'emergenza COVID-19, sono per forza di cose più complicati da seguire; per persone non addette ai lavori riuscire a "ritenere" tutte le informazioni e i dati forniti in quel breve lasso di tempo, dargli un senso e collegare tutto mentre si ascolta è difficile anche perché, per ovvie ragioni, non è possibile intervenire direttamente o chiedere subito maggiori informazioni. Per queste considerazioni io credo che il dibattito avesse bisogno di un tempo maggiore, per lasciare il tempo agli interessati di capire meglio e, così, di meglio intervenire.

Seconda osservazione: durante l'esposizione del progetto ho fatto personalmente una domanda circa l'adeguatezza delle attuali banchine (porto di Sampierdarena) rispetto alla possibilità futura di vedere attraccare navi sicuramente più grandi delle attuali. E' stato semplicemente risposto di sì, sono adeguate. Peccato che nella "puntata seguente" del dibattito, ho scoperto che una successiva FASE B del progetto prevede l'interramento delle attuali calate per ottenere un grande piazzale e non più i moli a pettine, direi che la risposta sia stata incompleta e poco corretta.

Terza osservazione: brevemente, perché è oggetto di molte altre osservazioni e meglio argomentate: l'impatto ambientale? Inquinamento atmosferico, acustico in un quartiere che sta chiedendo (da anni ormai) che si intervenga su questi temi per lungomare Canepa e che nulla ha visto. Si prevedono opere? Se veramente si avrà una specie di Piazzale Kennedy (... ma lì presto tornerà la spiaggia, già..) prospiciente lungomare, cosa è previsto? Verrà presa in considerazione, come conseguenza della disponibilità di nuovi spazi, la possibilità di dare un po' di respiro anche al quartiere residenziale?

E cosa ne sarà della volontà di spostare “vicino all’acqua” i depositi chimici? Saranno posizionati in questa rinascitura area portuale? Si è pensato ai vincoli aeroportuali? (... ah già, c’è già un ricorso al TAR, ...) Si è pensato alle attività limitrofe, alle residenze limitrofe? Si deve fare ora, non aggiungere una casella qui e una là quando servirà, si tratta di Programmare e Pianificare, volutamente con la P maiuscola.

Quarta osservazione: il gigantismo delle navi per cui si deve ammodernare il porto è veramente un processo ancora in atto? Da una persona attiva nel mondo delle spedizioni ho appreso (... confesso, è un sentito dire) che in realtà ci sia un ripensamento e un ritorno a grandezze meno faraoniche; in tal caso siamo sicuri che abbia senso quello che vogliamo fare? (Ovviamente un altro discorso è implementare la sicurezza di manovra delle navi all’interno del porto). Esiste il porto di Prà/ Voltri già attrezzato per questo tipo di navi, forse le previsioni di mega-traffico andrebbero riviste. Si è sentita solo un’interpretazione del futuro sullo sviluppo del futuro traffico, ma non si sono sentite tesi opposte cui dare risposta, sintesi, con lo studio di fattibilità. Non si deve rischiare una TAV portuale, con traffici previsti dal progetto lontani dalla realtà e dal futuro.

Quinta osservazione: ma è serio firmare un progetto, seppur di “fattibilità”, scrivendo che per la prima fase non ci dovrebbero essere vincoli aeroportuali in conflitto, ma per la successiva fase si dovrà pensare a delle deroghe? Allora, quanto meno, vuol dire che la fase due “non è fattibile”. In alternativa si devono studiare subito le modifiche che rendano possibile il progetto, non ipotecare deroghe future. A questo proposito c’è fra i quaderni del dibattito l’osservazione tecnica del Direttore Generale Aeroporto di Genova. Chiudere una progettazione con una simile “clausola” è, quanto meno, sconcertante e inverosimile che la si possa approvare impegnando risorse pubbliche.

Sesta osservazione: ho letto dei commenti sui rendering del dossier che dovrebbero servire a dare l’idea dell’impatto visivo dell’opera a cui non volevo credere e così ho consultato il dossier. Era tutto vero, le uniche immagini che vi si trovano sono delle viste con punto d’osservazione dai quartieri centro/ levante. Un ripassino al Sindaco, annessi e connessi (che dovrete conoscere Genova) vi ricordo che Sampierdarena è a Ovest e, guarda caso, avrà proprio davanti a sé questa grandiosa opera. Ve ne siete dimenticati? Gli abitanti del ponente non hanno occhi? Come si possono prendere decisioni su documenti così parziali? ... o sono volutamente parziali? I genovesi gradirebbero avere contezza dell’impatto visivo subito anche da chi abita all’inizio di Cornigliano o, guarda caso, in lungomare Canepa, Via San Pier D’Arena, ... quei postacci lì.

Settima osservazione: direttamente per il Sindaco. Ho sentito e apprezzato il suo richiamo a pensare alla nostra città, non nei prossimi 10 anni, ma molto più in là, fra 40, 50 anni. Giustissimo, condivisibile e sottoscrivibile. Ma allora le chiedo, perché si discute di un progetto che sembra sterilizzato solo sull'elemento diga. Non ho sentito un intervento che tenga conto di tutto l'insieme che gravita attorno all'opera: la viabilità, la ferrovia, certo. Ma si dovrebbe dibattere anche degli spazi che saranno acquisiti dopo l'interramento delle calate, del rapporto con gli abitanti, dell'area della Lanterna, vero simbolo di Genova. Neanche un accenno ai "desiderata". Non una parola di come vogliamo che sia questa nuova frontiera marina, vogliamo che dialoghi con quello che ha alle spalle? Con i quartieri e i cittadini o solo con gli operatori portuali? Queste sono domande che prevedono una visione da qui a 50 anni e non una visione "miope" che guarda solo il porto chiuso in sé e i sottoservizi necessari alla sua vita. Questo è veramente importante e di questo neanche un accenno. Se i finanziamenti prevedono per ora la realizzazione solo della diga, essa dovrà essere realizzata con lo sguardo di chi si immagina la **città** e chi ci vivrà da qui a 50 anni e oltre, non il solo porto, il traffico e i possibili profitti.

Alessandra Gazzotti

DIBATTITO PUBBLICO SUL PROGETTO DI FATTIBILITÀ DELLA DIGA FORANEA DI GENOVA - 2

Genova, 03.02.2021

Dopo il dibattito pubblico del 29.01.2020, in cui speravo di sentire le risposte (almeno alcune) ai tanti dubbi e preoccupazioni sul futuro di Genova che un tale progetto ha generato in particolare per le aree prospicienti il nuovo bacino che si andrà a creare, sento la necessità di esprimere la mia grande delusione e lo sgomento, e voglio che questo resti negli atti, nei documenti di questo procedimento che sembra sempre più una semplice farsa.

Su tutte le questioni che riguardano l'impatto ambientale per l'area di Sampierdarena ci siamo sentiti dire che: a oggi non si sa, ci stiamo lavorando. Ma a volte i non detti sono pesanti macigni. La mia personale opinione è che in realtà si sappia già cosa si farà delle banchine davanti Sampierdarena e, con tutta probabilità, verrà realizzato un progetto senza possibilità di confronto/ compromesso/ modifica, e chi abita in queste aree potrà solo subire.

Alla domanda specifica sul progetto di elettrificazione delle banchine è stato risposto che si farà a calata Bettolo e Ronco; ho inviato un'altra specifica domanda sul futuro dei ponti che stanno in mezzo, ma non hanno risposto, altro silenzio pesante come un macigno.

Alla richiesta di avere una visuale di quello che il quartiere vedrà con la nuova diga e ancor di più con l'attracco delle nuove navi da 300*65 mt, si è risposto che: beh, le navi sono come quelle che si vedono nel porto crociere e che nelle calate di Sampierdarena non riusciranno ad entrare. Faccio notare però che in un dibattito precedente si è parlato esplicitamente della fase 2 con un bel rettilineo al posto degli attuali moli a pettine per poter far attraccare questo tipo di navi e che dal quartiere si vedrebbero eccome e non solo di "prua", ma per tutta la loro lunga e altissima fiancata. Viene il dubbio di essere presi per idioti o, in alternativa, che sia una Progettazione e Pianificazione pessima, con l'ulteriore dubbio che in realtà tale approssimazione sia voluta o esplicitamente richiesta.

In conclusione, di "dibattito pubblico" si è visto ben poco e tante domande sono rimaste senza risposta, questo dovrete scrivere nelle conclusioni della "procedura di dibattito pubblico ai sensi del DPCM 76/ 2018.

Alessandra Gazzotti